ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 19 MAGGIO 1883.

Incertezze.

Roma, 17 maggio.

(R.) — Ieri vi ho scritto ad un modo, ma non vi stupisca se oggi vi parrà che io parli ad un altro modo assai diverso. Ogni ventiquattr'ore qui la scena muta radicalmente, quando pure nelle stesse ventiquattr'ore non è già mutata più volte.

Il Depretis doveva essere stato informato degli intendimenti manifestati dagli uomini di vera Sinistra che fanno capo non solamente a lui, ma eziandio e specialmente agli onorevoli Zanardelli e Baccarini. Qui si è convinti che perfino le pareti, gli scanni, i canapè hanno occhi, orecchie e bocca per guardare, sentire e parlare. Non vi si può trovare in due che la cosa è risaputa da cento, riferita in mille modi, riflessa con mille inesattezze, ingrandita, impicciolita, contraffatta sempre. E così fu risaputo, ridotto ed esagerato evidentemente quello che era stato pensato e proposto da un notevole gruppo di liberali sinceri e convinti.

La cosa fu riferita dai soliti galoppini al Depretis e la scena improvvisamente fu cambiata. Tutti gli stessi ministri si aspettavano un Consiglio di Gabinetto, e questo non ebbe più luogo; ieri si credeva avrebbero ancora parlato più oratori, e invece proprio al principio di seduta ecco sorgere il presidente Depretis e incominciare un vero discorso politico, lungo, complesso, minuzioso, esteso.

Cavarne un vero e preciso costrutto da quel discorso gli è un po' difficile. Vero è che, come sempre, l'oratore fu molto abile e giocò veramente da abilissimo funambolo reggendosi e camminando sopra un fil di ferro, sopra la lama di un rasoio. Riuscì ad alcune affermazioni assai precise:

Egli non mutò mai programma nè principii: i suoi discorsi del 76, del 77, dell'80, dell'83 non sono che la ripetizione l'un dell'altro, *mutatis mutandis*, a norma delle diverse condizioni dei tempi e del cammino compiuto;

Sul suo programma quindi non ammette equivoci; nessuno può farne;

Se uomini di Destra oggi lo accettano, egli non può respingerli;

Noi siamo in continuo trasformismo sempre; senza trasformismo le minoranze non diventerebbero mai maggioranze;

Egli fu sempre di Sinistra — di *Sinistra moderata* si chiamò ieri per la prima volta — ma di Sinistra;

Egli è solidale con tutti i suoi colleghi;

Non consente a nessuno che non si accetti completamente tutto il suo programma in tutte le sue parti, e coll'abolizione del macinato a giorno fisso, e colla riforma comunale e provinciale com'egli l'ha presentata, e coll'esercizio privato delle ferrovie, e colle leggi sociali, e perfino colle riforme sull'istruzione pubblica.

Tali sono le affermazioni principali.

La conclusione: — egli non può contentarsi di un voto di assoluzione, di tolleranza o di compatimento; vuole invece un voto preciso e netto di approvazione. In caso diverso, preferisce gli votino contro.

***

Non si può dire che questo discorso abbia avuto l'effetto della nebbia che lascia il tempo che trova; no, gli uomini di Destra non possono essere veramente nè troppo soddisfatti, nè troppo insingati. Depretis non li respinge, ma non li invita; li accetta quando si siano schierati senza secondi fini ed interessi nelle schiere della maggioranza.

Gli uomini della Sinistra liberale vera del discorso non sono malcontenti, sebbene neppur possano esserne giubilanti e soddisfattissimi. Quel nuovo appellativo di *Sinistra moderata* trovato dal Depretis e certe approvazioni e certi applausi venuti dalla sola Destra e dal Centro, quasi apposta per compromettere il significato del discorso, tutto ciò li ha un poco insospettiti. Ma essi non vanno pel sottile e non fanno gli schizzinosi; molte verità il Depretis le ha dette e s'è ripetuto dei loro.

Però, aggiungono questi progressisti sinceri, il miglior corollario del discorso Depretis non è esso appunto un ordine del giorno che riaffermi i principii e il programma della Sinistra parlamentare?

Ma sorse un fatto personale pel Depretis: — Io ho parlato chiaro, egli risponde, e ho detto che son di Sinistra e che mantengo tutto intero il mio e vostro programma; orbene, se voi insistete a voler ricordare questo programma ancora nell'ordine del giorno, voi mi fate capire che non mi credete; non avete dunque fiducia in me; ed io non posso restarci a questi patti; votatemi contro, è meglio. —

Una prima conseguenza: — l'ordine del giorno della maggioranza è prevedibile che dopo il discorso di ieri non ricorderà espressamente i principii della Sinistra parlamentare.

***

ci a questa conseguenza si accontenteranno probabilissimamente anche i liberali schietti che hanno a capo e a simbolo lo Zanardelli. Ma vi si acconciemano nè un patto: che lo Zanardelli, parlando anche lui oggi o domani, pigli le mosse là dove ha finito il Depretis, e, rispondendo per le rime al Bonghi e alla Destra, dica chiaramente che nessun equivoco per lui e per la Camera è possibile, avvegnachè non possa essere fraiteso in nessuna guisa quel Ministero di cui faccia parte lui, che è e vuol essere dalla Sinistra vera, schietta, liberale, progressista senza tergiversazioni.

Dopo questa dichiarazione tutta la Sinistra voterà un ordine del giorno in cui però si prenda atto delle dichiarazioni non solo del *presidente del Consiglio*, ma di *tutto il Ministero*.

A quest'ordine del giorno dovranno essere contrari l'Estrema Sinistra, Nicotera e Crispi e parte della Destra. Se i voti contrari riesciranno un 100 o anche 150, torno a ripeterlo, sarà un bene.

Ho detto che un ordine del giorno il quale pigli atto delle dichiarazioni di tutto il Ministero e approvi la condotta del presente Gabinetto avrà contro una parte della Destra.

Ma quale e quanta sia questa parte contraria, non si sa nè si può prevedere. A destra vi sono cotali che, pur di continuare l'equivoco, voterebbero qualunque ordine del giorno. Si sono avvinghiati alla maggioranza e la vogliono compromettere ad ogni costo; non lasciano quindi farsi nessuna definizione di parti.

Ma ve ne sono anche altri sinceramente ammiratori dello Zanardelli. Ed io ho sentito sulle labbra di più di un deputato di Destra rendere omaggio ed elogio sincero al guardasigilli, di cui là molti apprezzano il carattere, l'onestà, l'ingegno; il quale là a destra ci si invidia schiettamente; e a cui a poco a poco molti si sono ravvicinati prestandogli una fiducia che fa onore e chi la riceve e a chi la dà.

Onde parrà strano anche a voi il feticismo di certi uomini liberali, che giurando nel verbo del solo Depretis, si mostrano pello Zanardelli o indifferenti o sprezzatori, capaci a sacrificarlo senza scrupoli e rimiserie a un solo cenno del presidente del Consiglio. E costoro si chiamano progressisti e liberali!

Voi sapete s'io patisca certe adulazioni e certi feticismi. Ma sinceramente mi duole per il nostro partito che abbia nel suo seno di costoro, i quali sanno così poco discernere il vantaggio vero della maggioranza e del Paese.

Non tolgo un solo merito al Depretis; egli è ormai l'uomo indispensabile del presente. Ma non meno indispensabile io stimo lo Zanardelli, perchè se l'uno rappresenta un passato, l'altro è l'avvenire — lo ammettono gli uomini di coscienza d'ogni parte — e il passato non torna più; l'avvenire è per noi. Non sciupiamolo.

Ultimo corriere

L'allacciamento al Gottardo.

Domani, domenica, avrà luogo in Cigliano un'adunanza di rappresentanti i numerosi Comuni posti sulla zona fra Chivasso e Cavaglià, interessati nel progetto di ferrovia da Torino al Gottardo, con punto di partenza da Chivasso. Questi Comuni, fra cui parecchi sono importanti, posti sulle strade già nazionali da Torino a Milano ed a Biella, furono, colla costruzione delle ferrovie in altre direzioni, lasciati nell'isolamento, e giustamente si commuovono alla speranza di risorgere a nuova vita.

Dobbiamo far voti che la benefica agitazione di questi giorni segni l'inizio di sforzi efficaci e perseveranti fino a raggiungere gli obbiettivi di così grande rilievo, non tanto per i Comuni i cui rappresentanti si radunoranno domani, quanto per Torino e tutta la regione piemontese, che si otterrebbero colla ferrovia Chivasso-Gattinara-Borgomanero da proseguirsi sia su Sesto Calende che sulla sponda destra del Lago Maggiore oltre Gozzano e Gravellona.

Michele Elia.

Adempiamo, secondo la promessa fatta ieri, al doveroso còmpito di commemorare brevemente la vita e la memoria lagrimata del prof. Michele Elia.

Nacque, come dicemmo, ad Aussois, Savoia, il 24 novembre 1829. Laureato nella nostra Università in ingegneria meccanica, fu ammesso fin dal 1851 in qualità di aspirante allievo ingegnere presso il Genio civile e destinato, nel 1855, al tracciamento della linea ferroviaria Novara-Arona, sotto l'ispettore Negretti. Giovane di assiduo studio e distinta abilità, continuò la propria carriera nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato e progredì rapidamente in essa. Con regio decreto del 1863 fu nominato capo-servizio di seconda classe e dopo la cessione delle ferrovie dello Stato alla Società dell'Alta Italia fu capo-ufficio del Materiale mobile per tutte le costruzioni e riparazioni fatte nelle officine ferroviarie a Torino.

Con ministeriale decreto del 1867 l'ingegnere Elia veniva nominato professore reggente di tecnologia meccanica presso l'Istituto industriale e professionale di Torino; e due anni più tardi aveva la nomina di professore titolare, quando abbandonò il suo posto presso le Ferrovie. Verso la fine dell'anno 1869 fu nominato professore titolare di tecnologia meccanica presso il R. Museo industriale italiano, posto che coprì, insieme con quello d'insegnante all'Istituto tecnico, fino alla sua morte. Dopo la morte del prof. Codazza resse *ad interim* la direzione del Museo industriale, cioè dall'aprile 1877 fino all'agosto 1880, epoca della nomina dell'ing. Axerio.

Oltre che delle lezioni ordinarie agli studenti della Scuola d'applicazione per gl'ingegneri, che ebbero luogo nel Museo industriale, l'Elia fu mandato più d'una volta dal Ministero regio commissario agli esami di licenza della Scuola professionale di Biella. Mentre il Cantoni era presso il nostro Museo, l'Elia ebbe a fare un corso di lezioni pratiche sull'impiego delle macchine agrarie, che non venne ripetuto negli anni susseguenti, ancorchè fosse per la scienza di grande utilità.

Egli fu giurato presso l'Esposizione campionaria che ebbe luogo nel Museo Industriale nel 1871, in occasione dell'apertura della grandiosa galleria del Fréjus, e fece una relazione per la parte concernente la meccanica e la locomozione. Nella sua qualità di giurato presso il Concorso agricolo di Torino nel 1876 scrisse una *Relazione degli esperimenti istituiti sulle macchine falciatrici e mietitrici*; fu pure membro del Giurì dell'Esposizione regionale di Pavia nel 1878.

Il compianto estinto lascia vari articoli scientifici, alcuni dei quali pubblicati in un periodico che ebbe vita brevissima, gli *Annali del R. Museo Industriale* del 1870 e del 1871. Inoltre un volume assai pregiato dell'Elia fu pubblicato dall'editore Loescher sotto il titolo di *Principii di tecnologia meccanica*, ed è già alla sua seconda edizione. Egli era sovente consultato in materie tecnologiche e invitato a prendere parte a diverse collaudazioni, come a quella dei lavori idraulici di Cigliano, e fu appunto nel disimpegno di un còmpito di questo genere presso lo stabilimento Mazzonchetti che trovò miseramente la morte.

Uomo di modi semplici, affabile, di specchiata onestà, fu sinceramente amato e stimato da tutti i colleghi, dagli studenti e da quanti ebbero la fortuna di conoscerlo. Lo piangono desolatamente una vedova, tre figli ed una figlia maritata.

Lascia una grande eredità d'affetti presso i suoi amici e i suoi discepoli e quanti ebbero a conoscere le sue rare doti d'animo e d'ingegno.

La sepoltura avrà luogo oggi, 19, alle 4 1/2 pom., partendo dall'Ospedale Mauriziano, via della Basilica, n. 3.

NOSTRI TELEGRAMMI

VIENNA, 18, *ore 2,20 pom.*

Si dà per certa la notizia della nomina di Waddington all'ambasciata francese a Vienna.

— Il principe Giorgio Lobkowitz, vice-presidente del Parlamento, verrà nominato capitano provinciale di Boemia.

— La Dieta boema sarà sciolta il 22 maggio. Il governatore, barone Kraus, dirigerà le nuove elezioni.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

19, *ore 4,27 pom.*

La Corte d'appello ha confermato la sentenza del Tribunale che condanna Francesco Coccapieller a sei mesi di carcere per diffamazione a danno di Mauro. Coccapieller assisteva all'udienza; egli dichiarò di confermare quanto scrisse.

— È imminente l'arrivo a Roma del principe ereditario del Portogallo, Carlo Ferdinando, in compagnia della madre Maria Pia. Verso la fine del giugno si recherà a Napoli insieme col principe Vittorio Emanuele.

— Torlonia declina la candidatura pel Collegio di Roma I.

— La Giunta sul progetto di legge per l'abolizione delle decime si è costituita nominando presidente l'onorevole Merzario, segretario l'onorevole Plastino.

18, *ore 10,15 pom.*

La Commissione parlamentare, incaricata dell'esame del progetto per la riforma delle leggi comunale e provinciale, ha respinto la proposta dell'on. Bonacci di fare soltanto delle riforme parziali e delle rammendature alla legge attuale. La detta Commissione ha pure respinto la proposta dell'on. Sanguinetti, il quale voleva sottratti i comuni e le provincie a ogni tutela, e l'altra dell'on. Ercole, che voleva mantenute le Deputazioni provinciali.

La Commissione ha riconosciuto la necessità di istituire una nuova Commissione provinciale amministrativa, a cui affidare il controllo dei Comuni.

Incominciata la discussione su quest'ultimo argomento, alcuni espressero l'opinione che la nuova Commissione debba essere tutta elettiva, altri tutta di nomina governativa. Si prevede però che riescirà mista, cioè in parte elettiva, in parte di nomina governativa, come propone il Ministero.

A questa nuova Commissione verranno affidate certe giurisdizioni.

Domani la Commissione parlamentare si riadunerà per proseguire nella discussione.

19, *ore 10,10 ant.*

Ieri sera l'Associazione progressista alla presenza di pochi soci scelse a candidato al Collegio di Roma, in sostituzione del dimissionario on. Lorenzini, il sig. Romolo Federici.

— Ieri sera l'Associazione generale operaia ha fatto la commemorazione di Schulze Delitzsch.

Assistevano moltissimi operai.

Erano pure presenti gli onorevoli Luzzatti, Boselli, Berti Ferdinando, Genala, Billia, Pavesi, Scolari e alcuni tedeschi.

Il socio Orazio Grandi ha letto un applaudito discorso.

L'on. Luzzatti con belle parole indicava il carattere e le opere dello Schulze e lodava l'Associazione generale operaia che, ispirandosi a lui, creò delle splendide istituzioni di previdenza, fra cui le Banche popolari.

Parlarono anche gli onorevoli Genala e Boselli.

Prima di finire quella commemorazione, tutti i presenti votarono per acclamazione un indirizzo proposto dall'on. Luzzatti alle Società cooperative germaniche.

VERONA, 18, *ore 10 pom.*

I funebri del comm. Piatti sono riusciti imponentissimi. Vi hanno preso parte le Autorità civili e militari, tutti gli impiegati municipali, numerose rappresentanze di Associazioni politiche e operaie con le bandiere, i rappresentanti degli Istituti di beneficenza e una folla immensa di cittadini.

In seguito all'autorizzazione del Ministero della guerra sono stati resi all'illustre defunto gli onori militari.

Al cimitero furono pronunciati discorsi commemorativi delle virtù civili e militari dell'estinto.

GENOVA, 18, *ore 10,15 pom.*

Oggi l'*Associazione costituzionale* si è radunata in assemblea generale onde esaminare i progetti di legge sulla Cassa-pensioni per gli operai e sugli infortunii del lavoro, presentati al Parlamento dal ministro Berti, e avvisare ai mezzi per la pronta attuazione dei provvedimenti sociali.

Il presidente ex-ministro Castagnola, nel suo discorso ha dimostrato la bontà del progetto sulla Cassa-pensioni, approvandolo pienamente, e ha combattuto l'altro sugli infortunii del lavoro come contrario ai principii di giustizia. Egli ha concluso dichiarando la necessità che le associazioni politiche concorrano con tutte le loro forze allo scioglimento della questione operaia, la quale si impone a tutti i Governi.

VIENNA, 19, *ore 10,36 ant.*

La missione pontificia diretta a Mosca per assistere alla incoronazione dello tsar giunse qui ieri.

— Il duca d'Aosta col suo seguito, pure diretto a Mosca, arriverà questa sera ed alloggerà a Corte.

(Agenzia Stefani)

Rio Janeiro, 18. — *Apertura delle Camere* — Il messaggio constata gli eccellenti rapporti colle Potenze.

Londra, 18. — Lo *Standard* ha da Vienna che la risposta della Rumania alla nota di Granville, riguardo al Danubio, partirà da Bucarest nella prossima settimana. Assicurasi che sarà soddisfacente.

Cairo, 18. — È smentito che l'Inghilterra approvi l'abbandono del Darfur e Cordofan, consigliato da Dufferin, ed abbia offerto la sua mediazione tra l'Egitto ed il Mahdi.

Nuova York, 18. — Un dispaccio da Lima reca che i giornali pubblicano la notizia del trattato di pace, ma le informazioni non sono certe. Un dispaccio dal Valparaiso del 16 corr. annunzia che la pace colla Bolivia è prossima.

Costantinopoli, 18. — Finora nessuna azione diplomatica nella questione dell'Armenia. I rappresentanti della Germania, dell'Austria e dell'Italia sono muniti, anche per questa, d'istruzioni perfettamente concordi. I rappresentanti della Francia e della Russia sono senza istruzioni speciali circa l'iniziativa che l'Inghilterra accenna di voler prendere a questo riguardo.

Mosca, 18. — Nigra è aspettato stasera. Ieri è giunta una parte del personale dell'Ambasciata. Nigra scenderà al palazzo Trubetzkoi.

Firenze, 18. — La principessa di Germania è partita stamane per Genova in strettissimo incognito.

Stocolma, 18. — La seconda Camera approvò il progetto per la riorganizzazione dell'esercito, recante che l'esercito permanente si comporrà quind'innanzi di truppe arruolate, abolendo le truppe accantonate.

Genova, 18. — La principessa di Germania recherassi a Torino.

Berna, 18. — Nel colloquio col presidente della Confederazione, monsignor Mermillod si disse incaricato di portare al Consiglio federale la benedizione papale, e diede assicurazioni sulle intenzioni concilianti del Vaticano. Alluse alla questione del ristabilimento della Nunziatura a Lucerna. Parlò d'erezione di un vicariato apostolico nel Ticino. Mermillod visitò quindi Hammer e Welti e lasciò un biglietto agli altri membri del Consiglio.

Chicago, 18. — Finerty, delegato della Convenzione di Filadelfia, pubblicò un articolo il quale dice che la lettera del Papa ai vescovi irlandesi fu un atto intollerabile dell'ingerenza papale. Propone di provocare delle riunioni in Irlanda per combattere i principii esposti nella lettera e far cessare le offerte all'Obolo di San Pietro.

Madrid, 18. — Il repubblicano Martos, oggi aderente alla monarchia, ebbe un colloquio col re cordialissimo.

Londra, 18. — In una lettera, Davitt, Healy e O' Donnel biasimano la lettera del Papa.

Marsiglia, 18. — Cinquanta krumiri ostaggi nell'isola Margherita ritornano nella Tunisia.

Vienna, 18. — La Camera dei Signori ha votato tutti i progetti di legge già votati dai deputati. Quindi ha eletto i membri della Delegazione. Il presidente del Consiglio dichiarò aggiornato il Reichsrath.

Berna, 18. — Il ministro d'Austria presentò un reclamo circa un convoglio d'armi destinato agli irredentisti, spedito per la via del Gottardo. L'inchiesta dimostrò il fatto assolutamente falso. Nessun fucile fu spedito in Italia.

Dublino, 18. — Curley fu giustiziato stamane. Nessun disordine.

Parigi, 18. — L'ammiraglio Pierre consegnerà al Governo del Madagascar una nota affermante i diritti della Francia sulla costa nord-ovest, ma assicurasi che non avrà il carattere di un *ultimatum*.

Alcuni *maires* ricusanti di affiggere la decisione del Consiglio di Stato sull'abuso dei vescovi, furono sospesi dalle loro funzioni. Il Vaticano spedì al Governo francese una protesta, moderata nella forma, energica nella sostanza, contro gli atti di persecuzione del clero e l'odiosa interpretazione del Concordato.

Dicesi che Tricou, attualmente al Giappone, verrà nominato ministro in China.

Parigi, 18. — La Commissione del bilancio decise di conservare il bilancio dei culti ed adottò alcuni emendamenti di Roche, riducenti il bilancio a 543 mila franchi, respingendo gli altri.

Roma, 18. — La Società generale operaia fece una solenne commemorazione del socio onorario Schulze Delitzsch. Parlarono, applauditi, Genala, Luzzatti ed altri. Assistevano moltissimi operai.

Costantinopoli, 18. — La Porta notificò agli ambasciatori la decisione di preporre un doganiere ad ogni posta estera affine di impedire la partenza ed il ricevimento di oggetti di valore soggetti a diritto di dogana. La Porta notificò alle Potenze, le cui tariffe doganali sono scadute, che i diritti doganali si riscuoteranno quind'innanzi *ad valorem* al tasso dell'8 0/0.

Costantinopoli, 18. — Assicurasi che Rustem-pascià, antico governatore del Libano, verrà nominato ambasciatore a Roma.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostri tel. part.)

La seduta del 18 maggio.

È aperta alle ore 2,20 pom.

Presiede l'on. Farini.

Raccomandansi petizioni PATAMIA, MUSSI e DRUMALTI.

Accordansi alcuni congedi.

DI RUDINÌ, eletto nei Collegi di Siracusa e di Girgenti, dichiara di optare per Siracusa.

È dichiarato vacante un seggio del Collegio di Girgenti.

Si passa a discutere sulla elezione di Marco Rocco nel Collegio di Napoli II.

La Giunta ne propone la convalidazione.

TRINCHERA propone la sospensione, sostenendo che gravi pressioni vennero commesse dal segretario generale degli Interni.

MANTELLINI difende la elezione.

DI SANDONATO appoggia la sospensiva. E dichiara che, ove non si adottasse, dovrebbe denunziare gravi fatti.

ANTONIBON dice che se pressioni vennero fatte per Rocco, se ne fecero pure per Carelli.

LOVITO dice che i fatti avvenuti non sono altro che fervolezze.

Si chiede la chiusura.

Dopo la prova e la controprova viene respinta.

DI SANDONATO dice di stimare molto l'on. Depretis, ma aggiunge che l'onorevole presidente del Consiglio viene molto compromesso dai suoi funzionari. Accenna alle pressioni fatte per la elezione di Rocco. Racconta di un nummulito, il quale minacciò con la rivoltella chi non intendeva votare per Rocco; narra di pressioni commesse da un appuntato carabiniere e di pressioni fatte sui sindaci.

Dopo la elezione venne promosso sottoprefetto un fautore del Rocco. L'oratore si lagna che sia filtrata nel Collegio la corruzione governativa.

NICOTERA reputa irregolare l'operato della Giunta, che, nonostante le proteste, propose la convalidazione della elezione.

LOVITO mostra come non si siano esercitate pressioni di sorta.

MINGHETTI dice che non trovò provati i fatti di pressione.

Parlano per fatti personali NICOTERA e LOVITO.

Approvasi la chiusura.

Ponesi ai voti la convalidazione della elezione di Rocco nel Collegio di Napoli.

È approvata a grande maggioranza.

***

La mozione di Nicotera.

Segue la discussione sulla mozione dell'on. Nicotera.

Parla CAIROLI.

(L'aula e le tribune sono sempre affollate).

L'oratore spiega le cose da lui dette martedì, e malintese da alcuni oratori di Destra e dai giornali, chè se tali fossero quale furono interpretate, lo metterebbero in contraddizione con se stesso. Passa in esame le parole rivolte al Ministero, e dimostra esservi un abisso fra lui e coloro che ora vogliono appoggiarlo. Non può dunque esistere e durare una vera concordia. Egli intende di non discostarsi da quelli uomini coi quali ebbe finora comuni i principii. Riconosce la necessità di un voto chiaro ed esplicito per poter raggiungere l'intento che tutti si aspettano da questa discussione.

***

Si procede allo svolgimento degli ordini del giorno che non furono ancora svolti.

ALIMENA svolge il suo: « La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, confida che si proseguirà con seria energia alla completa attuazione del programma della Sinistra parlamentare, e passa, ecc. »

SERENA svolge il suo: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro dell'interno, riserva il suo giudizio sull'indirizzo della politica interna alla discussione delle leggi comunale e provinciale e di pubblica sicurezza. »

MARCORA svolge quello presentato da lui e da Bertani: « La Camera, convinta della necessità di sollecitare le riforme sociali e politiche reclamate dal Paese, passa, ecc. »

CRISPI svolge il proprio: « La Camera, considerato che se in questi ultimi mesi gli agenti del Governo eccedettero nella repressione di atti che avevano sembianza di reati e nello scioglimento di circoli che pareva compromettessero l'ordine pubblico, ciò potè accadere sotto l'impero di circostanze straordinarie ed eccezionali, passa ecc. »

Domanda se il Ministero accetti le sue teorie, quali fece manifeste nella sua vita politica, e applicò da ministro. Se sì, voterà per esso. Ricorda poi quanto fece il suo partito pel Paese, pur riconoscendo i grandi benefici recati dai moderati. Ricorda come Depretis appartenesse sempre alla Sinistra e non se ne possa distaccare. La Destra cadde pel suo governo, e la Sinistra fu chiamata a correggerne gli errori. Dall'unione dei due partiti il Paese trarrebbe argomento per credersi mistificato, e non saprebbe da qual parte sia la verità. Trattasi dunque ora di votare fra la verità e la menzogna.

Il seguito a domani.

***

Annunciasi un'interrogazione di F. MARTINI sull'esportazione di oggetti d'arte.

BACCELLI risponderà dopo le altre già presentate.

Levasi la seduta alle ore 7.15.

— **Borsino.** — Torino, 19 maggio 1883. — Apertura della Borsa di Parigi:

81 50, 80, 109 75, 92 42 1/2.

Chiusura ufficiale:

81 32 1/2, 79 85, 109 52 1/2, 92 40.

Consolidato inglese in ribasso a 102.

Il nostro Italiano mostra molta fermezza in confronto dei fondi francesi.

In Borsino affari completamente nulli.

Abbiamo inteso soltanto a trattare la Rendita fine corr. da 92 25 a 92 20.

Mobiliare 801 a 795.

Altri valori affatto inattivi.

Parigi	17	18
3 0/0 francese amm. nuovo	81 40	81 30
3 0/0 francese	80 —	79 85
5 0/0 francese	109 77	109 50
Rendita Italiana	92 40	92 37
Azioni Ferrovie Romane	118 —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 25 5	25 27 5
Banca Ipotecaria	— —	605 —
Consolidato inglese	102 1/4	102 —
Obbligazioni Lombarde	288 —	287 50
Cambio sull'Italia	0 1/2	0 1/8

Debole.

Borsa Ufficiale. — 19 maggio 1883. — Consolidato 5 0/0. — Corso del matt. in con. 92 05.

Corso legale 92 05.

Az. Cartiera Italiana 1ª e 2ª em. C. d. m. in c. 252 50.

Obbl. Ferr. Sarde (nuove). Cont. del m. le con. 295.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	99 90	99 90	— —	— —
Svizzera	99 90	99 90	— —	— —
Londra +4	— —	— —	24 96	25 01
Germania +4	— —	— —	121 1/2	122 1/4

Cronaca Borsa. — 19 maggio 1883. — Abbiamo dato ieri nel Borsino la chiusura di Parigi in ribasso per i fondi francesi, sostenuta per l'Italiano. Ieri sera variazioni senza importanza: 5 centesimi meno il 3 0/0, eguale il 5 0/0, 2 1/2 cent. meno l'Italiano:

— —, 79 80, 109 52 1/2, 92 37 1/2.

Vari sono gli apprezzamenti che ci portano i telegrammi particolari. Si parlava di un grosso fallimento a Londra che aveva pesato sui fondi egiziani. Però si aggiungeva che le ultime notizie di Londra erano migliori e che i valori egiziani erano in ripresa, per cui bisognava approfittare dei corsi attuali per comperare. Si accennava anche ad un miglioramento generale; però il punto su cui tutti sono d'accordo è che regna una gran calma negli affari, e un vivo desiderio nei frequentatori della Borsa di anticipare i riposi e le distrazioni della campagna.

Ore 12.

Difficile il dare una giusta idea della nostra Borsa. A prima vista si potrebbe dire che la tendenza è debole, specie sui valori, ma si possono scorgere anche molti buoni acquisti, giustificati dai prezzi attuali.

Ecco il listino d'oggi:

Rendita fine corr. 92 17 1/2 a 92 12 1/2.
Rendita per cont. 91 97 1/2 a 91 92.
Banca Nazionale 2310 a 2305.
Mobiliare 799 a 798.
Banca Torino 610 a 605.
Cartiera Italiana 269 a 270.
Tiberina 398 1/2 a 397.
Unione Bancaria 275 a 274.
Banca Sconto 379 1/2 a 378 1/2.
Tabacchi 740 a 738.
Meridionali 473 1/2 a 472 1/2.
Industria e Commercio 218 a 217.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, maggio (sera)		17	18
Farina 9 marche pel corr.(*)	Fr.	56 75	57 —
» per giugno	»	57 25	57 25
» per luglio e agosto	»	58 25	58 25
» pei 4 mesi ultimi	»	59 50	59 50
Zucchero succarino 88 disp.(**)	»	53 50	53 75
» raffinato scelto disp.	»	106 —	106 50
» bianco 3 disp.	»	61 25	61 25
» id. a 4 mesi da Sbre	»	60 25	60 50

Liverpool, 18 maggio (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1,000, e per la consumazione 9,000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 2000.

Rapporto ufficiale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana, balle 44,000 di cui per la speculazione 2,000, e per la riesportazione 1,000 e per la consumazione 41,000.

Importazione della settimana	balle	105,000
Deposito	»	90,000

Prezzo delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5 15/16
— — Nuova Orleans	»	6
Egiziani	»	7 10/16
— Oomraw	»	5 14/16
Brasiliani — Pernambuco	»	6 1/16
— Kurrachee	»	6 6/16
Bengala	»	3 3/16

Havre, 18 maggio (sera).

Cotoni — Vendite balle 100.

Mercato fermo.

Caffè — Venduti sacchi 12,000.

Mercato calmo.

Marsiglia, 18 maggio (sera).

Frumento — Importazione	quint.	nulla
» — Vendite	»	3,000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

A CHI CI SCRIVE.

I nostri corrispondenti, i nostri assidui e quanti intendono scriverci di cose riguardanti la redazione del giornale, oppure notizie date o da darsi, sono pregati di mandare le lettere e le corrispondenze impersonalmente al seguente indirizzo:

Alla Direzione
della Gazzetta Piemontese
Torino.

Essi sono pregati di non apporre all'indirizzo il nome nè del direttore nè di alcuno dei redattori del giornale, perchè potendo l'uno o gli altri essere assenti, le lettere e le corrispondenze corrono rischio di soffrire troppo lungo ritardo.

Al nome del direttore e dei redattori debbono solamente essere indirizzate le lettere che riguardino cose personali o di natura riservata e confidenziale, e che non ammettano pubblicazione e richieda speciale e personale attenzione.

ESTERO

All'incoronazione dello tsar.

I.

La storia delle incoronazioni.

Pietroburgo, 13 maggio.

(SARMATO... in Cina) — I principi del mondo civile, come i semi-barbari dell'Asia centrale; le legioni dell'esercito della guardia, come quelle dei rappresentanti di tutte le Russie, sono già in moto per recarsi alla *Città santa* onde assistere alla incoronazione di Alessandro III.

Il vostro *Sarmato* — che dalla gentilezza del signor Corvino di Kroukowskoy, incaricato dal Ministero della Casa imperiale di far gli onori di casa ai rappresentanti del *quarto potere*, ricevette un invito ed una medaglia di riconoscimento (1) — il vostro *Sarmato*, dico, sta anche lui sulle mosse per recarsi a Mosca, e domattina alle 8 sarà già sulla vaporiera che, colla velocità di 60 verste (2) all'ora, percorre la linea che da Pietroburgo per Twer pone capo a Mosca.

Però, prima d'arrivare alla Città santa, e prima di tentar di descrivere le sue mille cupole dorate, i suoi *Riadi* (3), e la popolazione tartaro-europeo-persiano-chinese che vi formicola, il Kremlino dalle bianche mura gigantesche, mi si consenta uno sguardo retrospettivo sulle passate incoronazioni.

* * *

La cerimonia dell'incoronazione dello tsar è in Russia tanto vecchia quanto il cristianesimo, tanto più se si tien conto che i successori di Vladimiro il Santo sempre vollero considerarsi come continuatori degli imperatori greci di Costantinopoli.

Però fu solamente nell'anno 1498 che tale festa venne celebrata con una certa qual pompa, e sotto il regno di Ivan III. Questo tsar infatti, compiuta l'unità russa, sposò la principessa Sofia Paleologo, nipote dell'ultimo imperatore greco, e cinse la preziosa corona originaria e si coprì della piccola mantellina degli imperatori bisantini.

Ma quest'incoronazione non ebbe luogo a Mosca, ma a Kiew, ch'era allora la residenza dello tsar.

La prima incoronazione ch'ebbe luogo nel Kremlino a Mosca è quella d'Ivan IV, conosciuto più comunemente sotto il nome di *Terribile*. Ivan IV fu anche il primo tsar che prese la comunione e si fe' ungere dal metropolitano prima di cingere la corona. Fino a Pietro il Grande il clero ebbe sempre quel che si dice un *grand rôle* nell'incoronazione: il metropolitano o patriarca sedeva sul trono a fianco dello tsar, lo copriva del manto regale e gli poneva sul capo la corona. Pietro il Grande, creandosi capo della Chiesa greca, s'incoronò da solo ed il clero finì di perdere l'antico privilegio.

* * *

La prima incoronazione che abbia avuto fama di splendida non è però nemmeno quella di Pietro il Grande, ma bensì quella della sua sposa Caterina, l'ex-serva di Livadia, la sovrana che regnò dispoticamente su tante teste e..... su tanti cuori.

Fu a Mosca ch'ebbe luogo l'incoronazione di Caterina in presenza dello tsar, della duchessa di Curlandia — figlia del defunto fratello di Pietro — e del duca di Holstein a cui poco tempo dopo venne data in moglie la prima figlia dello tsar, Anna Petrovna.

L'*ukase* pubblicato in quell'occasione merita d'essere ricordato. In esso lo tsar ricorda che molti re cristiani fecero incoronare le loro spose, ricorda specialmente gli esempi degli imperatori Basilio, Giustiniano, Eraclio e Leone il filosofo. Parla finalmente dei servigi resi da Caterina alla Russia durante la guerra contro i Turchi (1711), quando offrì i suoi diamanti al gran visir a condizione che abbandonasse le rive del Prut e firmasse la pace, e salvò gli avanzi dell'esercito russo, ridotto a ventidue mila uomini, dall'essere assalito dai duecento mila turchi che lo fronteggiavano.

In quest'occasione narrasi che lo tsar — che aveva deciso sua moglie gli succederebbe — il giorno dell'incoronazione marciò a piedi, davanti la carrozza di Caterina, alla testa d'una compagnia di *cavalieri dell'imperatrice* da lui creata. Arrivati nella cattedrale dell'Ascensione (Uspenski Sobor) Pietro pose sul capo della sposa la corona, e siccome ella tentò d'inginocchiarglisi davanti, egli la impedì ed all'uscita dalla chiesa le fece presentare lo scettro ed il globo.

Le feste furono degne di Pietro il Grande. La corona ch'egli fece fabbricare a Parigi per la sua sposa è una delle più belle opere d'oreficeria dello scorso secolo. Questa corona, che trovasi nella *sala dei diamanti* del Kremlino, conta 2564 pietre preziose, fra cui un rubino della grossezza d'un uovo di colomba, che lo tsar Alessio Michailowitch aveva fatto comperare a Pekino per 60,000 rubli.

L'incoronazione di Caterina ebbe luogo il 7 maggio 1724, ed in quell'occasione dalle fontane di Mosca zampillò acquavite a beneficio dei poveri *mujik*.

* * *

Il successore di Caterina, Pietro II, ancor minorenne, venne incoronato il 25 febbraio 1728. La sua incoronazione, come il suo breve regno, nulla hanno che meriti d'esser riferito.

Due anni dopo, nell'aprile del 1730, un'altra donna cingeva la corona d'imperatrice: Anna, duchessa di Curlandia e figlia d'Ivan II. All'incoronazione dell'imperatrice Anna intervennero, per la prima volta, i rappresentanti delle Potenze estere. Anzi, il duca di Liria, inviato spagnuolo, scrisse al suo Governo che solo alla Corte russa erano possibili feste come quelle a cui aveva assistito.

Dodici anni di poi, e dopo la breve reggenza del famigerato Biron, il ganzo della defunta imperatrice Anna, fu ancora una donna quella che salì sul trono russo: Elisabetta, figlia di Pietro il Grande, che si fece incoronare il 1° gennaio 1742.

Elisabetta, chiamata al trono dal partito nazionale in odio alla camarilla tedesca di Biron, si pose da sola sul capo la corona, e da sola indossò il manto imperiale.

In occasione di tale avvenimento vennero coniate medaglie e monete che l'imperatrice stessa, dopo il pranzo di gala, gettava al popolo da una finestra della sala dei Diamanti (Granowitaja Palata) del Kremlino. Finite le feste, cominciarono le punizioni e le rappresaglie contro i tedescofili. Biron, Minikh, Ostermann, Golovkine e tutti quanti avevano usato od abusato dei favori di Anna, furono da Elisabetta esigliati in Siberia. La Santa Russia cominciava la guerra agli *occidentalisti!*

* * *

Morta Elisabetta, salì al trono Pietro III; ma non ebbe tempo di farsi incoronare, per la fretta usata da sua moglie Caterina II, detta *la grande*, nello spodestarlo. Pietro III fu il più tedescofilo de' sovrani russi ed è perciò che i boiardi, anzichè avvertirlo del *tiro* che stava preparandogli la sua *nobile* sposa, una mattina del giugno 1762 lo detronizzarono e proclamarono Caterina imperatrice.

Caterina II venne incoronata il 22 settembre 1762. Donna bellissima ed ambiziosissima, Caterina volle servirsi di un'altra corona per cingersi il capo, per cui ne ordinò una al gioielliere Pauzié, a Ginevra, del valore di due milioni di rubli. Questa corona, che è quella di cui si servirà Alessandro III, è ornata da 58 grossi e 4878 piccoli brillanti, e da 75 perle. Pesa due chilogrammi e mezzo circa, ed è alta 30 centimetri.

Paolo I, figlio di Pietro e Caterina, si fece incoronare il 5 aprile 1797. Per volere dello tsar, tutti i grandi dignitari dello Stato dovettero, contrariamente all'uso, intervenire a piedi anzichè a cavallo al grande corteo. Lo tsar invece vestì per la circostanza un ricco *kaftan* nazionale, come ne usavano gli antichi tsar, ma si pose sulle spalle la porpora del re d'Occidente anzichè la mantellina degli imperatori greci.

Dopo d'essersi posta sul capo la corona, Paolo I chiamò a sè la sposa e le ornò il capo d'una corona più piccola, le spalle col manto ed il collo col gran cordone di Sant'Andrea.

Questa fu la prima *doppia* incoronazione avvenuta in Russia. Pel fausto avvenimento Paolo I regalò ai suoi boiardi non meno di *ottantacinque mila servi di gleba*! ma emise un *ukase* che proibiva ai proprietari di far lavorare i contadini la domenica.

* * *

Il 15 settembre 1801 seguì l'incoronazione d'Alessandro I. Il popolo russo, che molto sperava in lui, salutò il suo avvento con gioia e questo fu certamente l'unico tsar che senza una paura al mondo abbia potuto mischiarsi nella folla coi suoi sudditi. Il primo atto sovrano d'Alessandro I fu un atto di clemenza: l'amnistia generale accordata agli esigliati ed ai carcerati.

Ad Alessandro successe nel trono Nicolò I, che si fece incoronare il 22 agosto 1826. Gli storici ufficiali affermano che allorquando Nicolò si presentò incoronato al popolo dall'alto della *Scala rossa* del Kremlino, l'entusiasmo non ebbe più limite, e che grida di giubilo echeggiarono da cento mila bocche quando lo tsar con tre leggieri cenni del capo salutò i suoi sudditi. Io non assistevo all'incoronazione del 1826, essendo nato molto più tardi; concedetemi dunque di lasciare a carico della storia ufficiale tutto questo entusiasmo cui non starebbe forse male un po' di tara!

Duecentomila persone, fra cui lo tsar e l'imperiale famiglia, intervennero alle feste popolari del Campo di Dowitschje. Grandi feste ufficiali ebbero pur luogo, e fra queste ebbero maggior successo i grandi balli dati in onore dello tsar dagli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra e dal principe Orlow.

Anche Nicolò, che non aveva ancora inaugurato il suo *paterno* metodo di governo, fu largo di grazie ai condannati, e permise agli esigliati ed ai fuggiaschi il ritorno in Russia, eccezione fatta per gli Israeliti!

* * *

Ed eccoci giunti all'ultima incoronazione, a quella del defunto Alessandro II, che fu certo una delle più splendide di quante avvennero finora in Russia.

L'incoronazione seguì il 26 agosto 1856, ed allora, come adesso, gli albergatori e gli affitta-camere moscoviti alzarono *forche* a totale beneficio dei signori forestieri.

L'incoronazione di Alessandro II seguì coll'usato cerimoniale, solo che in mezzo della cattedrale d'Uspenski Sobor vennero innalzati tre troni invece di due, cioè: il trono d'Ivan III per l'imperatore, quello dello tsar Michele per l'imperatrice, e quello dello tsar Alessio per l'imperatrice-madre. Per l'occasione vennero chiamati a Mosca i decani delle comunità dei contadini di tutta la Russia, e le feste popolari ebbero luogo sul campo di Chodynski, ove il vino bianco e nero zampillava da secchi fontane e grandi tavole erano state apparecchiate e poste a disposizione del pubblico che, inutile dirlo, mangiò e si ubbriacò..... come un cosacco!

Alle feste del 1856 tutti i Governi d'Europa mandarono delle speciali ambasciate, e sono rimaste celebri le feste date ed il lusso sfoggiato dagli inviati di Francia, Inghilterra, Sardegna, Prussia, ecc. ecc.

Alessandro II, che fu certo il più umano dei sovrani che abbia avuto la Russia, in quell'occasione ridusse di quattro anni il servizio militare, perdonò ai *decabristi* (1) ancora viventi, perdonò ai condannati dell'insurrezione polacca del 1830, condonò le imposte militari agli israeliti ed iniziò quelle riforme che più tardi lo decisero ad abolire la servitù.

Ed eccomi giunto alla fine delle mie note ed al principio del mio viaggio per Mosca. Saranno gaie o tristi le note che dovrò mandarvi di colà? Dovrò parlarvi di feste, di balli, di canti, o di bombe, di massacri, di scompigli? Ai posteri... voi sapete il resto, ma non saprete che io vi prego d'augurarmi buon viaggio e felice ritorno. Caspita! non vorrei lasciare qualche pezzo del mio signor io ne' dintorni del Kremlino!

* * *

Per finire, vi trascrivo la tavola cronologica dei granduchi (862-1533), tsar (1533-1721) ed imperatori di Russia (2):

Dinastia dei Rurik: Rurik 862-879; Oleg 879-912; Igor 912-945; Olga (moglie d'Igor regnò dopo la morte del marito, assassinato per opera della tribù dei Drevliani presso la quale erasi recato a percepire le tasse) 945-957; Sviatoslavo 957-972; Guerra civile suscitata dai tre figli di Sviatoslavo per libidine di regno 972-980; Vladimiro, vinti i fratelli, regnò sotto il nome di *Apostolo della Russia*, 980-1014; Sviatopolk I 1014-1019; Jaroslavo I 1019-1054; Isiaslavo I 1054-1078; Vsevolodo I 1078-1093; Sviatopolk II 1093-1113; Vladimiro il *monomaco* 1113-1125; Mstislavo I 1125-1132; Jaropolk 1132-1139; Vsevolodo II 1139-1146; Isiaslavo II 1146-1154; Juri Dolgoruki (1) 1154-1157; Andrea Bogolubski 1157-1175; Vsevolodo III 1175-1212; Juri Vsevolodovitch 1212-1238; Jaroslavo Vsevolodovitch 1238-1246; Andrea Jaroslavitch 1246-1252; Alessandro Nevski *il santo* 1252-1263; Dimitri Alessandrovitch 1263-1280; Andrea Alessandrovitch 1280-1304; Giorgio principe di Mosca 1304-1325; Alessandro principe di Tver 1325-1328; Ivan I detto Kalità 1328-1340; Simeone *l'orgoglioso* 1340-1353; Ivan II 1353-1359; Guerra civile fra clero e baroni per la successione al trono, essendo Dimitri, figlio d'Ivan, minorenne. Il clero la vinse, 1359-1363; Dimitri Donski 1363-1389; Basilio I 1389-1425; Basilio II 1425-1462; Ivan III 1462-1505; Basilio III 1505-1533; Ivan IV il *terribile* 1533-1584; Teodoro 1584-1598; Boris Godunov (che aveva fatto assassinare a Uglitche, ove risiedeva, l'erede al trono, Dimitri), morto Teodoro salì al trono e governò la Russia dal 1598 al 1605; morto Boris per mano dei boiardi rivoltati, certo Gregorio Otrepiov tentò di farsi passare per l'assassinato Dimitri e riuscì a regnare un anno, 1605-1606. Gregorio tentò suicidarsi, vistosi scoperto, gettandosi da una finestra del Kremlino, ma caduto vivo in mano ai boiardi, lo fucilarono. Basile Schuiski 1606-1610. Sotto il regno di questo tsar un altro avventuriero tentò farsi passare anche lui per Dimitri. Interregno dal 1610 al 1613.

Dinastia dei Romanov: Michele 1613-1645; Alessio 1645-1676; Teodoro 1676-1682; Reggenza della principessa Sofia, sorella di quegli che fu poi Pietro il Grande, 1682-1689; Pietro I detto il *Grande* 1689-1725; Caterina I vedova di Pietro I 1725-1727; Pietro II 1727-1730; Anna vedova di Federico duca di Curlandia 1730-1740; Ivan VI 1740-1741; Elisabetta figlia di Pietro il *Grande* 1741-1761; Pietro III 1761-1762; Caterina II, che obbligò il marito Pietro III ad abdicare in suo favore, 1762-1796; Paolo I 1796-1801; Alessandro I 1801-1825; Nicolò I 1825-1855; Alessandro II 1855-1881; Alessandro III 1881..... ai nihilisti l'ardua sentenza!

(1) I rappresentanti dei giornali sono muniti di una piccola medaglia d'argento su cui sta scritto *Corrispondente*.
(2) La versta equivale a 1067 metri.
(3) Strade formate dal quartiere chinese.

(1) Coloro che parteciparono ai moti del 26 dicembre 1825 per detronizzare Nicolò I.
(2) Parte di questa tavola è desunta da libri e Genealogia Gothaica, esistente negli imperiali archivi di Pietroburgo.

(1) La principessa Dolgoruki, amante e poi moglie morganatica d'Alessandro II, discende in linea retta da questo tsar.

ITALIA

Una grande maggioranza.

Roma, 18 maggio.

(R.) — L'altro giorno il presidente del Consiglio disse che egli era di Sinistra e restava colla Sinistra; che il suo programma era sempre lo stesso, e che non ne stralciava nessuna parte a beneficio o a istanza di nessun partito, di nessun gruppo e di nessun convertito o trasformato.

Ieri il Mancini con un discorso, come al solito, forse troppo giurista, ma però buono e chiaro, e migliore del solito perchè più del solito breve; ieri anche il Mancini suffragò di nuovi argomenti la dimostrazione che il colore del presente Ministero è sempre lo stesso e sarà sempre lo stesso; e se alcuno vuol seguirlo, unirsi ad esso, e per esso votare, questo qualcuno solamente deve mutar colore e assumere quello della maggioranza e del Ministero.

Oggi parlerà anche lo Zanardelli e insisterà ancora più sopra la medesima nota: siamo quali fummo sempre, sarò qual sono o piuttosto lascierò il potere.

Lo Zanardelli da qualche giorno è nervosissimo, e ne ha ragione. V'ho accennato ieri quante voci strampalate, esagerate, contraffatte corrono per questi benedetti corridoi; quante menzogne si fan correre; quante mistificazioni si tentano; quante gherminelle si tramano. Par di essere in uno di quei salotti tappezzati a pezzettini di specchi, nei quali appena messo piede, la vostra figura si sforma, si scompone, si sfascia, e ogni specchietto ne riflette una parte, che combinata colle altre parti riflesse da altri cento specchietti forma un insieme il più grottesco e il più strano che non abbiate mai visto, tanto che non è più possibile riconoscervisi.

Prime vittime del vocio dei corridoi e delle contraffazioni che vi si compiono, sono indubbiamente i ministri. A loro se ne affibbiano d'ogni sorta e colore.

Per es., un famoso ordine del giorno che deve già aver visto la luce in qualche giornale di costì e che fu spacciato da più giorni come l'*unico* accettato e accettabile dal Depretis, quell'ordine del giorno fu gabellato nei corridoi e negli ambulatori con i nomi più contrapposti e colle affermazioni più strane e men vere che si potessero immaginare. Figuratevi; lo si portava in giro dicendo che era stato deliberato nientemeno che in Consiglio di ministri, che era voluto e accettato anche dallo Zanardelli, anzi, a dir poco, specialmente da lui, ecc. ecc. E vedrete che non sarà nemmeno votato.

Voci d'altro genere si susurravano con insistenza all'orecchio dello Zanardelli. Alcuni gli dicevano: — Tu devi dimetterti, chè il Ministero ormai è combinato a Destra.

Altri: — Resta tu e Baccarini, altrimenti la Sinistra è finita.

Questi lo eccitavano: — Parla, parla chiaro.

Quegli no: — Taci, non hai bisogno di parlare tu, sdegna di discolparti...

E il povero Zanardelli, che ha quei nervi che sapete, come non dev'essere impaziente, agitato, nervosissimo?

E parlerà oggi stesso. Egli ha sentito dire a Destra che il presente Ministero è andato più indietro dei moderati; egli ha sentito dire a Sinistra che il presente Ministero sta trasformandosi e abbracciando le teorie e i modi di governo dei Bonghi e Minghetti. Entrambe quelle accuse lo offendono vivamente; secondo la prima egli è già un apostata, secondo la seconda sta per diventarlo. Ed egli non solo protesterà, ma dimostrerà false, ingiuriose entrambe queste accuse.

Eccitato com'è, si spera e si prevede di dover applaudire anche oggi uno dei più valenti ed efficaci oratori parlamentari.

* * *

Anche lo Zanardelli, come potete indovinare, parlerà chiaro ed energico più de' suoi colleghi ancora e rincarirà le affermazioni del programma di Sinistra.

E dopo ciò si prevede che anche quasi tutta la Destra voterà pel Ministero, onde avrassi una maggioranza straordinaria, enorme.

Invero questo non è nè bello nè utile; ma la colpa non è della Sinistra nè del Governo. Se gli uomini di Destra, nonostante tutte le dichiarazioni del Depretis, del Mancini, forse ancora del Baccelli, del Baccarini e certo dello Zanardelli, vogliono appiccicarsi al Governo, e votare per lui per continuare la confusione e perpetuare l'equivoco, la colpa in gran parte ricade sopra quegli uomini di Destra che non hanno più nè il coraggio delle proprie opinioni nè la coscienza dei propri doveri.

Una cosa sola salverebbe loro e la Camera: o sarebbe l'astensione o il voto contrario; ma non lo faranno.

Avremo dunque una nuova ed immensa maggioranza che sarà una nuova confusione. Il voto avrà luogo domani, sabato.

* * *

Appena dato il voto un gran numero di deputati ripiglieranno il volo, e molti forse non si rivedranno più in questa estate e si rivedranno solamente alla spicciolata.

La Camera popolata da 80 a 100 deputati discuterà ancora le tariffe doganali, lo stato degli impiegati, qualche altra leggina secondaria, e poi il calore e l'afa, che minacciano di farsi eccessivi quanto fu eccessivo e lungo il freddo invernale, condurranno e affretteranno le vacanze.

* * *

Il Ministero di Sinistra intanto in questi sei mesi si riaffermerà e consoliderà anche colla nuova rappresentanza nazionale.

Questo, salvo pochissime modificazioni, è pur sempre il migliore Gabinetto che non si abbia avuto da un poco e non si possa avere dalla Camera presente; bene è dunque che resti esso anche nelle vacanze.

Pel prossimo autunno già si fanno progetti; e la parte più giovane, più liberale e più vitale della Camera vuol apprestare una vera prova del fuoco alla maggioranza parlamentare, onde stabilire nettamente chi è proprio convinto e convertito al programma liberale.

Ma il tempo è lontano; se son rose fioriranno, e chi sa quali improvvisate ci riservino ancora questi prossimi mesi, fors'anco la votazione di domani!

* * *

E intanto la presente discussione, che dura ormai da quindici giorni, mi lascierebbe il campo alle più svariate e nuove osservazioni sui principali oratori parlamentari, sui caporioni che vi presero parte, sugli incidenti che ne nacquero.

Già dissi del discorso del Mancini di ieri. Seguitandosi i fatti personali, riparlò il Cavallotti, lungo, prolisso, più stanco ancora dell'altro giorno, raccattando e insistendo minuziosamente su fatterelli e interpretazioni veramente troppo meschine. Il Farini davvero lo lasciò dilungare fin troppo, e reso un cattivo servizio all'oratore e alla Camera.

Per fatto personale parlarono il Bonghi, il Nicotera e il Fortis. Il Bonghi sempre eguale a se stesso.

Il Nicotera, convien dirlo, nel discorso dell'altro giorno e in quello breve di ieri fu dei più ascoltati, dei più chiari e dei più assegnati oratori. Ma è un peccato che le cose dette da lui siano dette..... da lui. E lo stesso potrebbe dirsi del Crispi. Anzi v'ha chi pensa, forse non a torto, che la situazione sarebbe assai più netta oggi alla Camera, quando non vi fossero questi due uomini che con molto valore pure destano tali repulsioni da far preferire quasi l'equivoco presente a una probabilità futura del loro intervento ministeriale.

E parlò il Fortis, il più elevato, il più calmo, il più preciso e conciso e il meno tribunizio oratore dell'Estrema Sinistra. La sua replica diede luogo a incidenti tra lui e il presidente Farini che furono assai vivi. Davvero l'ottimo Farini è diventato, forse per la stanchezza e per la difficoltà della nuova legislatura, assai suscettibile e nervoso; forse lo troppo. Onde ogni giorno pare che ci inviti a un plebiscito parlamentare sui plebisciti italiani, e quasi ogni giorno ci minaccia l'offerta delle sue dimissioni, al che tutti si risponde coll'applauso e il *no no* d'obbligo.

Ma di lui e di alcune osservazioni sulla Camera avrò occasione a parlarvi altra volta a mente e a nervi più calmi, quando, passata la bufera sciroccale, non dovrò che constatare un notevole miglioramento.

Per oggi pare che basti.

La questione ferroviaria e la Provincia di Torino.

Ieri sera, alle ore 8 1|2, nella maggiore sala della *Società promotrice dell'industria nazionale* ebbe luogo un'assemblea di cittadini ed industriali piemontesi per discutere sull'importante questione ferroviaria e dei nuovi valichi alpini in rapporto cogli interessi della provincia di Torino.

All'assemblea intervennero circa una ottantina di individui.

Fra essi abbiamo notato molti dei nostri consiglieri provinciali e comunali, come gli onorevoli Di Musiao e Rossi, Pacchiotti, Tensi, Dario, Benintendi, Ajello, ecc. ecc.

Aperta la seduta alle ore 9 circa, il comm. Ajello, presidente della *Società promotrice dell'industria nazionale*, prende provvisoriamente la presidenza pronunciando poche parole come di prolegu

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (36)

IL SEGRETO DI UNA VENDETTA

Proprietà letteraria — Diritti riservati

Parte seconda *(Seguito)*.

II.

Luisa, dopo la confessione di suo padre, sicura ora che il giovanotto sarebbe bene accolto se si presentasse, Luisa scrisse a Maurizio indirizzando la lettera al greppo di St-Louis.

E non aveva ricevuto risposta.

Quanto a Guebriand, erano dei cattivi pensieri quelli che gli intorbidavano la mente.

— Maurizio Fargeas si sarà stancato di lottare contro suo padre. Preferisce abbandonare Luisa, non occuparsi di lei dopo di averle riempito il cuore d'amore, e resa infelice, al vivere lontano dalla sua famiglia. —

Ma si astenne dal confidare i suoi dubbi a Luisa. Egli d'altronde la vedeva assai preoccupata, e non era d'uopo di grandi sforzi per comprendere quale fosse la natura delle sue preoccupazioni.

Quando, finita la giornata, se ne tornava la sera, abbracciava suo padre e sua madre, e togliendosi il cappello domandava:

— Non siete mica stati malati oggi? Niente di nuovo? —

E come Guebriand rispondeva di no, essa domandava ancora, più timidamente, con voce commossa, dopo un breve silenzio:

— Non avete visto nessuno?... —

Guebriand, facendo l'indiano, come se non comprendesse e non attendesse nessuno, ripeteva:

— Nessuno! —

Egli non voleva aumentare la tristezza di Luisa partecipandole i suoi timori, e perciò mentiva.

Allora Luisa si metteva a tavola e mangiava con la punta dei denti, senza parlare, chè i suoi pensieri vagavano lontano da Parigi.

E nè Guebriand nè la vecchia osavano distrarla.

Finito il desinare, la madre avvicinava la sua poltrona alla finestra, apriva un poco le cortine e restava là con gli occhi sbarrati, cercando con curiosità, macchinalmente e senza preconcetti, di studiare le abitudini di casa dei suoi vicini. La notte scendeva sul casamento e ad una ad una tutte le finestre si andavano rischiarando, in modo che a tutti i piani si vedevano come dei riflessi di luce gialla, davanti ai quali passavano e ripassavano le ombre confuse degli inquilini che si disponevano a desinare. Quando faceva caldo, la sera, sul finire d'estate, molti approssimavano le loro tavole alle finestre per respirare quel po' d'aria fresca che scendeva dall'alto di quel lembo di cielo appena visibile.

E siccome il cortile non era largo, si potevano vedere i volti degli inquilini, riconoscerli e quasi quasi udire le loro conversazioni.

Seduti di fronte l'uno all'altro, Guebriand e sua moglie osservavano ciò scambiandosi delle riflessioni. Nel loro ozio quotidiano si erano ben presto messi al corrente delle famiglie più prossime. Ne conoscevano il nome e la professione di ciascuno, e la vecchia li indicava con un segno della testa.

— Quello lì è un sarto tagliatore il cui padrone sta in via Lafayette. È vedovo ed ha cinque figli; la figlia maggiore è una pertica di quindici o sedici anni che si occupa di tutto in famiglia. Dirimpetto a noi vi abita un operaio tipografo, ammogliato di fresco..... bisogna vedere, s'abbracciano tutti i momenti. Di fianco, lì, vi sta un carnezziere del macello della Villette..... bastona sua moglie..... ed è solo in casa..... qualche volta l'infelice grida come se la strangolassero..... È una cosa che fa indignazione a tutti. Del resto, il padrone di casa lo ha già licenziato. Vi sta anche un vecchio impiegato di una grossa casa commerciale della via del Sentier, celibe o vedovo..... non si vede mai sua moglie..... taciturno, cupo, non parla mai con nessuno, e lavora una buona parte della notte davanti quel tavolino che si vede là a sinistra..... dove si mette a mangiare..... scrive, certo, perchè non guadagna mica molto in via del Sentier..... non gli si conosce un amico, e dopo tanti anni che abita là non andò a trovarlo che un giovanotto distintissimo che fu alla scuola di St-Cyr, e che ora è sottotenente..... Dai vicini si crede che questo ufficiale sia suo figlio, ma non sono proprio sicuri.

— Come si chiama? — domandò Luisa, interessandosi senza riflettere e senza sapere nemmeno perchè.

La vecchia pensò:

— La Fourchotte me lo ha detto il suo nome, l'ho qui sulla punta della lingua e non posso..... Ah sì, ci sono..... si chiama Levigier, sì, sì, Levigier.....Levigier..... To'..... guarda, eccolo là che mette la testa fra le inferriate come quando vuol vedere che tempo fa..... ecco, ora rientra..... toglie i piatti..... sì..... perchè si fa da mangiare egli stesso..... non ha serva..... guarda..... asciuga la tavola, vi posa le carte e si mette a scrivere..... Non perde tempo, no! —

La signora Guebriand, stanca di parlare, si fermò. Lo storpio pensava a Maurizio nuovamente, e Luisa andava, veniva e metteva in ordine la casa dopo il desinare.

L'indolente donna continuò parlando per se stessa:

— Ecco i principali locatari che abitano sul grande cortile; su quello del formaggiaio non ci sono che famiglie povere povere come la nostra..... Non me ne sono nemmeno informata; però la Fourchotte mi ha detto che vi abita una vecchia, di circa cinquant'anni, che è pazza o idiota, e che la si conosce sotto il nome di mamma Gengea.....perchè non sa pronunciare che queste due sillabe. Essa riceve tutti i mesi, non si sa di dove, una pensione di duecento lire, ed è servita da un'altra vecchia chiamata la signora Xavier, che riceve egualmente, non si sa da chi, cento lire per curare mamma Gengea... La Fourchotte dice che evidentemente lì sotto vi è un mistero come nei romanzi delle appendici dei giornali, fors'anche un delitto! E la signora Xavier, una brava e degna donna, che ogni mattina aprendo la finestra rimprovera a Ladaube il cattivo odore della sua formaggeria. Tutte le mattine dice la stessa frase, da molti anni... Infatti non è mica buono quell'odore... —

E da un momento all'altro, borbottando, mamma Guebriand si addormentò nella sua poltrona con la testa sul petto e le mani incrociate sulle ginocchia.

Guebriand la scosse.

— Su via, andiamo di là. Luisa è stanca, bisogna lasciarla!... —

E Luisa si trovò sola. Riposò un momento, appoggiata alla finestra, coll'orecchio ancora rivolto al borbottio di sua madre. Uno ad uno i lumi delle finestre nel cortile si spensero, meno quello di Levigier che lavorava sempre al tavolo. Ciò avveniva tutti i giorni dopo che i Guebriand abitavano in quella casa. Due cose sembravano unirsi all'esistenza di Luisa, e regolare la sua vita, l'una cominciando, l'altra finendo la giornata.

La sera era Levigier con la sua lampada, curvo, magro, con gli occhi febbrili e la mano veloce che correva sulla carta senza tregua fino a mezzanotte. Il mattino, quando Luisa uscendo dalla sua stanza andava a dare il bacio di tutti i giorni a suo padre e sua madre, era dirimpetto, dall'altro lato del piccolo cortile, la signora Xavier che apriva la sua finestra quando i buffi nauseabondi salivano dalla retrobottega del formaggiaio e gettava il suo grido rassegnato e malinconico:

— Signor Ladaube, mandate bene un cattivo odore... —

Tutta la sua vita della giornata era fra queste due famiglie a lei sconosciute: Levigier da una parte, mamma Gengea dall'altra. E spesso essa vi pensava come se avesse avuto il presentimento che quegli stranieri dovevano aver una grande influenza sulla sua felicità.

(Continua) JULES MARY.

alla discussione importantissima che si doveva tenere.

Il comm. Ajello accenna alla seduta tenutasi nel Consiglio comunale pochi giorni or sono, nella quale si trattò dell'importante questione del raccordamento ferroviario di Torino colle grandi linee commerciali d'oggidì, quali la linea del Gottardo e quella del porto di Marsiglia.

Osserva però come a questo riguardo si fosse detto incidentamente perchè si addivenisse ad una riunione di cittadini, nella quale si disgrossassero, per così dire, le idee sull'argomento, e fossero chiaramente messi in vista i bisogni e gli interessi della provincia di Torino.

Lamenta il poco concorso dei cittadini in questa riunione così importante.

Dà comunicazione di una lettera del Circolo San Salvario che fa eccitamento per lo studio della questione ferroviaria, e di un'altra lettera del presidente della Camera di commercio il quale si scusa di non poter intervenire alla riunione per esservi altresì nella sera stessa seduta alla Camera di commercio.

Prega quindi il conte Benintendi ad assumere la presidenza dell'adunanza.

Il conte Benintendi assume la presidenza salutato dagli applausi dell'assemblea.

Ringrazia della scelta a presidente ed encomia la presidenza stessa della *Società promotrice* per aver voluto promuovere una riunione per discutere sopra questa importantissima questione del raccordamento ferroviario di Torino colle principali linee commerciali. Dice che Torino dorme troppo il sonno del giusto; è tempo che si svegli e che faccia prevalere i proprii interessi.

Accenna che tre sono le questioni interessantissime che si tratta di discutere:

1ª La quistione della divisione delle reti ferroviarie secondo il progetto Baccarini;

2ª La quistione del raccordamento col Gottardo della provincia di Torino;

3ª La quistione di un nuovo valico alpino per Briançon e Gap.

Per la prima questione fa osservare quanta e quale fu l'agitazione già sollevata da Milano pel semplice timore di venir lesa nei suoi interessi. Quella città si è fatta forte non solo degli interessi proprii, ma anche di quelli dell'alta Italia; perchè non dovrà il Piemonte agitarsi anch'esso? Propone quindi che sia nominata una Commissione di cittadini ed industriali che riferiscano su questa prima questione più presto che potranno.

Rossi vorrebbe che la questione fosse direttamente studiata dalla *Società promotrice* per la maggiore celerità della cosa e perchè si ha bisogno di sgombrare il terreno dalle questioni complicate.

Avv. Carlo Ferraris crede che la questione della divisione della rete ferroviaria sia la più importante. Dice che ciascuna rete ferroviaria avrà circa 6000 chilometri di percorso; ora il fare un buon servizio ferroviario su tanta lunghezza di chilometri è cosa superiore alle forze di qualsiasi amministrazione.

Combatte il riscatto delle ferrovie Meridionali, perchè, dice, non si distrugge ciò che si ha per conseguire quanto non si ha.

Dice poi che il centro delle due reti Adriatica e Mediterranea, compreso le Meridionali, dovrebbe essere Roma, il che non farebbe punto gli interessi di Torino.

Propone che nella Commissione da nominarsi per studiare la divisione delle reti entrino anche persone tecniche.

Tensi propone che la Commissione sia nominata dal presidente Benintendi e dal presidente della Società promotrice comm. Ajello.

L'assemblea, annuendo alla proposta Tensi, delibera di affidare la formazione della Commissione alle persone predette.

Si passa quindi alla questione della linea di raccordamento col Gottardo.

Dario parla dei diversi progetti sulla destra e sinistra del Lago Maggiore. — Vorrebbe si cercasse quale delle linee in progetto presenta migliore convenienza per gli interessi di Torino.

Sig. Mora osserva che bisogna presentare dei progetti sicuri da contrapporre a quanto tenta di fare Milano in pro del suo commercio.

Benintendi spiega che non è questione di progetti, ma di espressione di aspirazioni e di interessi, poichè gli studi per la nuova linea spettano al Governo.

Avv. De Bonis parla dell'impressione che fece sulle popolazioni del Lago Maggiore la discussione tenutasi a Torino per la questione ferroviaria. L'impressione era che a Torino non si sapeva cosa si voleva; si tentennava fra la linea di Locarno e quella di Sesto Calende.

Le linee proposte, secondo la *Gazzetta Piemontese*, sono due, quella Santhià-Borgomanero-Sesto Calende e quella a Locarno per il lago d'Orta e per la destra del Lago Maggiore.

Colla linea di Sesto Calende si favorisce la comunicazione di Borgomanero e Gattinara con Milano; con quella del Lago Maggiore si favorisce invece assai più la comunicazione col Piemonte.

Parla della colonia del Lago Maggiore a Torino intisichita per la difficoltà di comunicazione con questa nostra città.

Spera che si abbandonerà l'utopia di una linea con Sesto Calende.

Confida che la *Società promotrice* piglierà in considerazione le osservazioni da lui fatte in quanto riguardano le comunicazioni con Torino. *(Applausi)*

Di Masino cita quanto fece il Consiglio provinciale in proposito al raccordamento col Gottardo e gli studi degli ingegneri Borella e Mondino.

La Commissione nominata per lo studio di questa questione, egli dice, si chiese: Cosa dobbiamo chiedere al Governo? Una linea breve per andare al Gottardo. Ma chiedere una linea che accorci solo di 12 chilometri non vale davvero la pena. Accenna alla scarsezza dei viaggiatori in partenza da Torino pel Gottardo; essi furono 150 o 200 appena nei mesi dello scorso inverno. Una semplice linea trasversale non è dunque molto profittevole.

Osserva come pei bisogni delle comunicazioni con Milano ai primi tempi dell'impianto delle ferrovie una vasta regione è rimasta isolata da noi, qual il Biellese, l'alto Novarese, ecc.

Parla degli studi fatti dagli ingegneri Mondino e Borella tra Santhià e Gattinara, e fra Gattinara e Borgomanero. — Nota come il tratto fra Gattinara e Borgomanero ha difficoltà [illegible] e squilibri di livello.

Accenna alla linea tra Santhià verso Oleggio, che venne già stata presa in considerazione dal Governo ed indicata agli studi dell'ing. Olmianlani.

La Commissione per la questione ferroviaria ritenne che la Santhià-Oleggio è insufficiente; perciò cercò una linea che vada almeno da Chivasso, attraverso le popolazioni trascurate, a Borgomanero. — Con tale linea si avrebbe il guadagno di tutto quel che si perderebbe fra Gattinara e Borgomanero. — Questa linea avrebbe 90 chilometri di percorso, passerebbe per Rondissone, Cigliano, Borgo d'Alice, Cavaglià, si avvicinerebbe a Biella e metterebbe Gattinara e Borgomanero in diretta comunicazione con Torino.

Accennando alle parole dette dall'avvocato De Bonis, dice che forse il Governo non è disposto a spendere i 14 milioni necessari per la linea sulla destra del Lago.

Spiega però che il Consiglio provinciale non volle conchiudere la questione. Se pel momento si potesse ottenere una linea Chivasso-Borgomanero, si sarebbe già fatto molto. Nell'interesse di Torino si deve cercare che la ferrovia parta da un punto vicino a Torino. *(Applausi)*

Cav. Casana. Spiega che l'importanza della linea non è data dai viaggiatori, ma dalle merci: ora Torino si raccorda con un punto della linea Novara-Pino; le merci nostre passeranno dopo le internazionali e le milanesi.

Parla dei nuovi valichi che, se meridionali, serviranno al Piemonte, se no saranno ostili agli interessi piemontesi. Bisogna dunque esaurire i bisogni del valico del Sempione. Non si deve perciò fare la Borgomanero-Sesto Calende che servirebbe così opportunamente al Sempione. Facendo la linea della destra del lago, abbiamo le provincie di Novara, Alessandria e Genova con noi.

Conviene dunque al Piemonte valersi delle buone disposizioni del Governo e del concorso di diverse provincie per chiedere una linea a lungo percorso.

Conte Roasenda dice che il punto su cui tutti sono d'accordo è d'andare da Chivasso o da Santhià fino a Borgomanero. Di qui si tratta di dirigersi su Sesto Calende o sulla destra del Lago.

Ma anche Sesto Calende è sul Lago Maggiore e ci mette in comunicazione con Novara, Gallarate, ecc... I convogli da Sesto Calende ricevono già tutte le merci del Lago Maggiore, di Val d'Ossola, ecc... da Locarno invece i convogli sarebbero più poveri. Se le ferrovie fossero fatte, certamente si potrebbe scegliere la più opportuna, ma sono da fare, e coi nostri denari anche; conviene perciò scegliere quella che si ha più facilità di fare.

Tensi richiama nei termini la questione; non si tratta di spese nè di altro, si tratta di studiare la linea più proficua pel Piemonte. Si dichiara contrario alla linea per Sesto Calende, perchè Torino non ha altro interesse che la linea Verbanese.

Avv. Ferraris. Spiega che troppi sono i progetti di linee; il Governo vedendo tanta confusione mal si deciderà a far qualche cosa. Appoggia la linea propugnata da Masino e consiglia di mettersi d'accordo per presentare al Governo una sola proposta.

Avv. De Bonis confuta le ragioni degli oratori contrari alla linea del lago d'Orta-Locarno.

Spiega che l'ambiente è favorevole nelle sfere governative per la linea del lago d'Orta, essendosi già in altri tempi trattato di questa linea che venne posposta poi a quella di Arona.

Conte Roasenda ribatte le ragioni addotte contro la linea di Sesto Calende, dicendo che quel che importa è di trovarsi il più presto possibile al Lago Maggiore.

D'altronde resterebbe poi sempre a vedere se il Governo svizzero è disposto a votare i fondi pel complemento della ferrovia Locarno-Bellinzona.

Di Masino propone l'ordine del giorno già votato dal Consiglio provinciale e così concepito:

« Chiedere al ministro dei lavori pubblici che, facendo procedere allo studio della ferrovia che meglio possa avvicinare Torino al Gottardo, tenga in debito conto i desiderii espressi dal Comitato Verbanese e dalla città di Intra, e gli studi della Deputazione provinciale di Torino. »

Pacchiotti appoggia l'ordine del giorno di Masino. Spiega come Torino sia veramente tagliata fuori dalla linea del Gottardo. Propugna la linea Sesto Calende; la linea del Lago Maggiore, egli dice, non dipende tutta da noi, dipende anche da una nazione poco umanitaria in tale questione. Encomia l'ordine del giorno del Consiglio provinciale che rappresenta veramente ciò che abbiamo da volere.

Dice che voterà l'ordine del giorno proposto dal conte Masino.

Il cav. Casana crede che in questa assemblea così famigliare si devono accentuare maggiormente le aspirazioni nostre. Propone il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, deplorando che il Governo non abbia pensato ancora ad avvicinare Torino alle industrie dell'Alto Novarese, fa voti che i Consigli comunali e provinciali facciano le debite istanze presso il Governo per portarvi rimedio. »

Tensi si associa a quest'ordine del giorno.

Pacchiotti lo combatte perchè lo trova troppo astratto.

Dopo alcune altre osservazioni dei diversi oratori che presero parte alla discussione, l'assemblea accetta l'ordine del giorno del conte Di Masino conforme al voto già emesso dal Consiglio provinciale, coll'aggiunta che la linea di raccordamento parta da Chivasso e con cenno speciale dell'importanza che pel Piemonte ha annette anche alla linea del Lago Maggiore.

L'assemblea è quindi sciolta alle ore 11.

Nell'adunanza che si terrà lunedì sera si discuterà sulla questione del valico alpino per la comunicazione con Briançon e Gap.

IL NUOVO GRAFO FERROVIARIO.

Ci scrivono:

« È doloroso dovere ogni di constatare l'isolamento in cui l'apertura della linea del Gottardo ha lasciato Torino; e come se già di per sè tal fatto inelattabile non bastasse, a danno della città nostra s'aggiungono ora inimmenti e ben gravi modificazioni d'orari.

« Col nuovo orario attuando fra pochi giorni, in giugno, vien soppresso il primo treno diretto *Torino-Genova*, del mattino, treno utilissimo nella stagione estiva ed autunnale, siccome quello che permette un arrivo a Genova rapido ed in tempo utile per gli affari e comodissimo pell'usato straordinario movimento di viaggiatori che su quell'importante linea si verifica durante la stagione balnearia.

« A tale immeritato trattamento per Torino si contrappongono, quasi per isfregio, le nuove agevolezze che verranno collo stesso orario accordate a Milano nei suoi rapporti col Gottardo, sia coll'aumento di treni diretti, sia coll'aumento della velocità dei treni-omnibus sulla linea Milano-Chiasso: favori tutti che tendono ad aumentare l'affluenza dei viaggiatori a Milano e far loro sempre più preferire quel transito, quella costa e a scartare sempre più Torino.

« Ben lungi da noi è l'idea di rammaricarci con dispetto ed invidia della nuova situazione che il Gottardo ha creato alla metropoli lombarda; ma non per questo possiamo tacere davanti all'ingiusto modo con cui nel nuovo orario viene trattata Torino. »

Consiglio Comunale di Torino.

Sessione ordinaria.

Seduta del 18 maggio.

Presiede il sindaco conte di Sambuy.

Sono presenti gli altri consiglieri: Trombotto, Chiaves, Gandagnini, Pernati, Lanza, Silvetti, Arcozzi-Masino, Favale, Bellati, Rocca, Pateri, Rignon, Benintendi, Valfrè, Ortano, Dario, Giberti, Masino, Bassi, Sobrero, Ceppi, Baricco, Ajello, Barbaroux, Lessona, La Marmora, Massa, Piana, Fornaris, Pacchiotti, Rey, Vegezzi, Nelano, Rossi, Bianchi, Arnaudon, D'Azeglio.

La seduta è aperta alle ore 3,45 pom.

Si dà lettura del verbale d'udienza che è approvato.

***

SAMBUY comunica al Consiglio che, in seguito alle raccomandazioni fatte nella seduta del 14 maggio circa la questione delle ferrovie, la Giunta ha deliberato, nella sua seduta di ieri, di convocare la Commissione nominata per lo studio di quella questione e prega perciò i consiglieri che hanno preso parte alla discussione sulle ferrovie di voler concorrere alla prossima seduta di quella Commissione.

***

Elettori 1° e 2° Circolo — Scioglio di cauzione.

Sono approvate senza discussione le conclusioni della Giunta per lo svincolo.

SINDACO dà comunicazione di un telegramma del cons. Frescot che scusa la sua assenza dalla seduta ritenendolo importanti affari a Milano.

***

Nuovo regolamento di polizia urbana e rurale — Andata in vigore nel modo prescritto dall'autorità superiore.

Fra gli articoli modificati del nuovo regolamento è importante quello che prescrive che tutti i veicoli nel percorrere le vie di Torino tengano la loro sinistra e non più la destra, come finora si era usato.

Il regolamento è approvato dal Consiglio ed entrerà in vigore col 1° giugno p. v.

***

Istituto del Buon Pastore — Vertenza sull'assegno annuo di L. 3000.

Si tratta della riduzione di un terzo annuale del sussidio di L. 3000 al Buon Pastore, e così di L. 1000 per ciascheduno degli esercizi 1882-83-84, nel quale ultimo anno avrebbe a cessare.

Siccome la riduzione diede luogo a divergenze fra il Ritiro del Buon Pastore e la Direzione del R. Manicomio, e la pratica dovette portarsi fin nelle sfere governative, così la Giunta rassegna nuovamente la pratica al Consiglio comunale per le sue determinazioni.

DI MASINO chiede se la posizione del Buon Pastore è diversa da quella dell'Ospizio di Carità, da quella della Maternità e di altri istituti pii. [illegible]

CHIAVES risponde che [illegible] Manicomio, [illegible]

OYTANA, BARICCO, BENINTENDI e PATERI dichiarano che per [illegible] si astengono dal votare.

Sono quindi approvate le proposte della Giunta che conservano le precedenti deliberazioni del Consiglio.

***

Interpellanza del consigliere Rossi sul modo di dare esecuzione alle deliberazioni del Consiglio comunale 5 luglio 1882 per onoranze al generale Garibaldi.

ROSSI svolgendo la sua interpellanza dice che a lui questa è dettata dall'imminenza della data dell'anniversario della morte dell'Eroe.

Accenna a quanto fece il Municipio di Torino nella ricorrenza della morte di quel grande, ed alle deliberazioni relative prese dal Consiglio in onore di Garibaldi.

Ricorda il battesimo della via Doragrossa col nome di lui e la deliberazione di erigergli un monumento.

Accenna ad una sottoscrizione iniziata fra gli stessi consiglieri comunali nel giorno stesso in cui si trattò della erezione di un monumento.

Dice che per le onoranze si nominò una Commissione composta dei consiglieri Chiaves, Spantigati, Sambuy, Villa, Bellati, Ricotti.

Accenna poi all'operato di questa Commissione ed alle proposte da lei fatte che vennero approvate finora solo in parte. — Rimane ancora da mettere in esecuzione la proposta del monumento e della lapide.

Spiega come tutta Italia, dalla più grande città all'ultimo comunello, si è già data attorno per erigere a Garibaldi un monumento. Torino certo non potrà rimanere seconda a nessuna città.

Vorrebbe che la Giunta pubblicasse pel 2 giugno prossimo il programma di concorso pel monumento a Garibaldi, il che sarebbe la migliore commemorazione di quella data memoranda.

SAMBUY si associa alle patriottiche parole del consigliere Rossi. Scusa la Giunta se per l'immensa mole di affari non potè provvedere a questo proposito.

Dice che la sottoscrizione popolare pel monumento a Garibaldi non diede i risultati che si speravano, poichè finora non furono versate alle casse municipali che poco più di L. 7 ...; Ciò non ostante si farà il possibile per bandire il concorso pel 2 giugno, bastando per un degno monumento la somma di L. 100,000 votata dal Consiglio.

Quanto alla lapide devesi ancora risolvere se andrà collocata in via Garibaldi od in via dei Mille.

ROSSI si dichiara soddisfatto delle spiegazioni avute e ringrazia.

PIANA ricorda alla Giunta la deliberazione presa di provvedere alla regolarità della forza motrice in Torino, e sollecita perchè si intraprendano le pratiche preliminari.

SAMBUY prende atto dell'eccitamento e spiega che il ritardo proviene dall'Ufficio tecnico per la malattia della persona che è a capo di quell'ufficio.

***

Marciapiedi in piazza San Carlo — Concorso nella spesa per dimensioni maggiori di quelle prescritte dal regolamento.

Il Municipio si assume l'incarico della provvista e posa in opera del marciapiede, rasente al suolo, della larghezza di m. 2,70 con una guida di coronamento della larghezza di centim. 20, e provvederà inoltre a sue spese alle opere accessorie che saranno riconosciute necessarie, come il trasporto dei chioschi per la vendita dei giornali, dei chiusini in pietra e simili.

Verranno per tutte le colonnette esistenti fra le arcate dei portici.

I proprietari si obbligano a pagare al Municipio una quota di lire 35 per ogni metro lineare di costruzione di portico, da versarsi in due rate eguali, l'una appena ultimata l'opera e l'altra entro il 1° semestre 1884.

La Giunta autorizza la spesa di L. 7587 83 a carico del Municipio sui residui dell'art. 255 del bilancio 1881; manda applicare il concorso dei proprietari in L. 10,232 all'art. 51 del bilancio 1882; approva il capitolato d'appalto, e, attesa l'urgenza e la specialità dell'opera, delibera di affidarne l'esecuzione a trattative private; il tutto salvo la sanzione del Consiglio comunale e salvo il disposto dall'art. 128 della legge comunale.

ROCCA si dichiara favorevolissimo alla proposta e la raccomandazione pei marciapiedi da collocarsi nella piazza del Palazzo di Città presso il *Corpus Domini*.

DI MASINO vorrebbe, per maggiore eleganza, i marciapiedi fossero collocati in rialzo sul suolo, come si usa nelle città dell'estero.

Vorrebbe pure che i fanali venissero staccati e collocati sopra colonnette al margine del marciapiede.

SAMBUY spiega che tutte queste cose si erano già progettate, ma i proprietari si opposero, e perciò si dovette desistere.

MASSA avrebbe desiderato che i marciapiedi fossero pure di tre metri sul Corso Vittorio Emanuele nella parte mancante di portici.

Il Consiglio approva le deliberazioni della Giunta.

***

Velocipedi e velocimani — Regolamento.

È approvato.

SINDACO invita i signori consiglieri a intervenire domani a mezzogiorno all'inaugurazione dell'Esposizione dei fiori.

È approvato.

***

Opera pia denominata Scuola Chirio — Trasformazione — Nuove proposte.

La nomina a questi posti spetta alla vedova Chirio ed alla sua figlia adottiva durante la loro vita; in seguito tre posti saranno di competenza del Municipio e due della Direzione del Collegio. Saranno preferiti giovani del Borgo Po.

È approvato dopo alcune osservazioni dei consiglieri BARICCO, CHIAVES e ROSSI.

***

Cardinale de Sonnaz generale Ettore — Monumento — Ubicazione — Spesa pel collocamento a sito.

La Giunta ne propone l'ubicazione nel giardino a nord di piazza Solferino e a 15 metri dallo zoccolo, colla fronte rivolta verso la via Santa Teresa.

Dopo alcune osservazioni di CEPPI, le proposte della Giunta sono approvate.

Denominazioni di nuove vie. — Il segretario dà lettura di un lungo elenco di nomi da darsi alle nuove vie della città.

SILVETTI lamenta la mancanza d'una via intitolata alla città d'Asti in questo elenco.

PACCHIOTTI osserva che molti uomini illustri non sono ricordati nelle denominazioni delle vie; per es.: Rolandi, celebre anatomico, e Schina, prof. illustre della nostra Università.

FORNARIS fa plauso alla relazione della Commissione che compì il lavoro per la denominazione delle vie; però dice che vi è in essa una omissione... manca il nome del Rosmini, grande filosofo, l'Aristotile italiano.

SAMBUY risponde che la via Rosmini non c'è, ma c'è la via Asti, la via Rolandi... si terrà dunque solo conto per la via Schina e per la via Rosmini.

ROCCA ringrazia come membro della Commissione e spera che in una prossima seduta si aggiungeranno i nomi proposti.

Dopo ciò si approvano le denominazioni complessivamente.

***

Manifestazione esposti 1882. Deficenza fondi. — Storno da categoria a categoria.

È approvato.

***

Terreno nella regione Pozzo Strada dell'Arsenale [illegible] — Alienazione.

Il terreno si trova dietro la chiesa da costruirsi; siccome non si sente la necessità di un mercato in quel sito, così la Giunta propone l'alienazione di quel tratto di terreno.

È approvato.

***

Perino e Rivetto — Domanda d'acquisto di terreno in via S. Secondo per destinarlo ad uso pubblico.

È approvato.

Sono infine approvate alcune deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza.

***

AJELLO chiede se la Giunta ha dato disposizioni perchè venga abbattuta quella catapecchia che si trova all'angolo del Corso Vittorio Emanuele II colla via Maria Cristina.

SAMBUY espone che si è già incaricato per l'esecuzione l'ufficio di prendere nota di tutte le deturpazioni edilizie della città per toglierle dalla vista del pubblico per l'apertura dell'Esposizione, specialmente nella parte sud-est.

AJELLO si mostra soddisfatto; solo raccomanda che si faccia presto; vorrebbe che l'obbligo di fabbricare quella casa fosse dato già ora.

ROSSI, accennando alla disgrazia di Borgo Aurora, ne piglia motivo per riflettere ai gravi danni che ne verrebbero dallo scoppio del gas al gasometro di Porta Nuova. Vorrebbe perciò che colla rinnovazione del capitolato si pensasse a rimuovere questo pericolo.

Raccomanda pure al sindaco di radunare i proprietari di Torino per facilitare l'apertura di nuove vie.

SAMBUY spiega che finora non si potè far nulla pel trasporto del gasometro.

Quanto alle vie dice che è prossima la realizzazione del desiderio del cav. Rossi.

SOBRERO, per tranquillare il pubblico, dice che è difficile assai che una esplosione del gasometro avvenga, perchè non si può produrre un gas detonante, non entrandovi aria in quantità sufficiente.

Dopo ciò la seduta è tolta alle ore 6 pom.

Lettere Arti e Teatri

Sabato, 19 maggio

✱ Gazzetta Letteraria. — Il numero 20, del 19 maggio 1883, contiene le seguenti materie:

Le isole Madreporiche - Michele Lessona.
Serenata - Giovanni Saragat.
La prima Esposizione Internazionale di Belle Arti a Roma 1883 - Cont. e fine - M. Calderini.
Quartetto - Eugenio Sacerdoti.
I [illegible] autori all'estero.
Bibliografia: *Capitula loci Septebrii* - Traduzione di Marcello Zocchi - Il P. — *Atto Vannucci e i proverbi latini illustrati* - Lando — *Il Cantico dei cantici di Salomone* - G. D.

✱ Conferenze, letture. — Annunziamo:

✕ *Conferenze pubbliche*, — Via Maria Vittoria, n. 25, in fondo della corte, 1° piano, il signor B. Bracchotto darà le seguenti conferenze:

Domani, 20 maggio, alle ore 3 pom.: *Il Cristo e la figliuola di Jairo*.

Nella stessa sera, alle ore 8 1/2: *Gregorio XIII, Castigatore delle stoffe degli Ugonotti*.

Giovedì, 24 corrente, alle ore 8 1/2 pom.: *Inutilità del Corpus Domini e Festività dello Spiritus Domini*.

Ingresso libero.

✱ Il Concerto di domani. — Domani alle 2 1/2 pom. la *Società orchestrale torinese* darà al teatro Vittorio Emanuele l'annunciato concerto a favore dell'*Ospedaletto infantile*.

Chi desidera intervenirvi può avere biglietti e posti numerati dirigendosi allo Stabilimento musicale Bianchi, via Po, n. 3.

Lo scopo filantropico del trattenimento e le attrattive del programma, qui sotto trascritto, fanno sperare un numeroso concorso.

Programma:

1. Massenet — Scene pittoresche.
   a) *Marcia*.
   b) *Scena di ballo*.
   c) *Angelus*.
   d) *Festa boema*.
2. Suppè — Sinfonia: *Dama da picche* (a richiesta).
3. . . . . . pezzo a soli archi.
4. Bizet — *Arlésienne* 2ᵉ suite (a richiesta).
   b) *Intermezzo*.
   c) *Minuetto*.
   d) *Farandole*.
5. Verdi — Sinfonia *Giovanna d'Arco*.

✱ «Le Fate» all'Alfieri. — L'opera ballo del maestro Valenza: *Le Fate*, annunziata al teatro Alfieri, andrà in iscena lunedì prossimo, 21.

Le Fate, vennero già rappresentate al teatro Balbo la sera del 3 giugno 1870 colle signore Dal Nobolo, Gaggiotti e Menzi, il compianto Valentino Fioravanti, il basso comico Baldassarri, il tenore Vicini ed il baritono Moracco.

✱ Teatro Rossini. — A questo teatro avrà luogo stasera la beneficiata della prima donna signorina Tolla Lucì col *Barbiere di Siviglia*.

La simpatica artista canterà, dopo il secondo atto dell'opera del Rossini, la *cavatina* della *Traviata*, e nella scena della lezione l'*Ave Maria* di Gounod.

Serata promettente.

✱ Trattenimento drammatico. — Al teatro Scribe stasera grande trattenimento drammatico a benefizio della *Cassa vedovi della Società di mutuo soccorso fra gl'impressori tipografi di Torino*.

Si esporrà il dramma in 3 atti di Paolo Giacometti: *I due padri*, e la farsa: *La cattura delle cambiali*.

Negli intermezzi la musica della Società operaia: *La Nascita*, gentilmente concessa, eseguirà scelti pezzi.

✱ Il contrabassista Bottesini al Balbo. — Giovanni Bottesini, l'insuperabile contrabassista ed il gentile compositore di musica, ha avuto ieri sera accoglienze splendidissime al teatro Balbo.

Egli ha eseguito negli intermezzi della *Jone* una *fantasia* sulla *Lucia di Lammermoor*, un'*Elegia* ed una *Tarantella* di sua composizione.

L'effetto prodotto dall'esecuzione di questi pezzi è stato grande.

Il Bottesini suona ancora adesso con un brio ed una sicurezza da sbalordire.

Le sue mani scorrono sul contrabasso in modo vertiginoso.

I suoni che egli trae da quelle tre corde trasportano, entusiasmano lo spettatore.

Basti dire che si voleva bissato tutto il concerto! Ma il valente artista essendo stanco non potè offrire ai suoi ammiratori che il famoso *Carnevale di Venezia*.

Figuratevi gli applausi e le chiamate! Interminabili!

E dire che quel concerto fu unico e solo!

✱ Musica al pubblico. — Domani, domenica, il Corpo di musica del presidio presterà servizio dal tocco alle 3 pomerid. nella località del Giardino Reale.

Il Corpo di musica municipale presterà poi servizio dalle ore 5 alle 6 1/2 pom. nella località di Piazza d'Armi, viale Duca di Genova, eseguendo il seguente programma:

Marcia.
Ouverture: *Victor Emanuel*, Kling.
Valzer *Sogni di Fanciullo*, Beromerich.
Rimembranze sulla 1ª notte (opera) *L'Ebreo*, Halévy, Marenco.
Gran ballabile egiziano nel ballo *Excelsior*, Marenco.

CRONACA CITTADINA

Sabato, 19 maggio

≈ I progetti edilizi della Società immobiliare torinese. — Il passaggio monumentale da piazza Castello, attraverso il Giardino reale, fino al *Rondò* della Dentù; — la soppressione del muro di cinta del Giardino zoologico lungo il corso San Maurizio; — l'apertura della parte mancante del corso Regina Margherita; — il prolungamento di via Rossini e il nuovo ponte sulla Dora; — la soppressione del canale detto dei Molassi; — la sistemazione del canale della Ceronda, che, dalla riva sinistra della Dora, si trasporta, attraverso il fiume, sulla riva destra e lo si conduce fin presso al ponte di Vanchiglia sul Po, dove verrà utilizzato come forza meccanica di 200 cavalli; — la creazione d'un nuovo quartiere industriale ed operaio della superficie di circa un *milione* di metri quadrati, presso al centro della città e nello stesso tempo isolato dai quartieri eleganti; — vari opifici meccanici di primo ordine da stabilirsi in detto quartiere con capitali esteri e nazionali; — il gran giardino fronteggiante il Campo Santo, per decoro della città, per vantaggio dei numerosi visitatori della Necropoli torinese; — varie altre opere di minore importanza; tali sono, per sommi capi, i progetti presentati al sindaco di Torino dalla Società immobiliare torinese, l'esecuzione dei quali in gran parte dipende dal voto del Consiglio comunale.

E giacchè s'invoca la pubblica discussione sui progetti edilizi, crediamo di parte in prima linea i sopra accennati, perchè all'interesse privato va unito, anzi predomina in massima proporzione l'interesse pubblico.

Noi già più volte accennammo a questi progetti della Società immobiliare che mirano essenzialmente alla creazione d'un nuovo quartiere dedicato alla nostra laboriosa ed onesta classe operaia, ad un maggiore sviluppo delle industrie cittadine, su cui Torino concentrò i suoi pensieri e le sue cure fin dal trasporto della capitale, siccome il mezzo più sollecito e più sicuro di prosperare ed espandersi.

La prima conseguenza di questo progetto, che sta per attuarsi, è la costruzione d'un'officina meccanica di prim'ordine per la fabbricazione delle locomotive, officina fondata da una fra le principali ditte inglesi, che coi propri capitali verrà in aiuto all'idea da tutti accarezzata, cioè lo sviluppo dell'industria nazionale.

È evidente che nel nostro paese l'industria nazionale deve crescere sotto la direzione dei vecchi maestri che sono all'estero, poichè le buone applicazioni della scienza non s'improvvisano, ma s'imparano.

In codesta officina troveranno lavoro più di 1500 operai.

L'apertura del corso Regina Margherita e del prolungamento di via Rossini produrrà pure l'apertura delle due più grandi arterie della città, ponendo in comunicazione diretta i quattro punti cardinali di essa, cioè la Barriera di Casale a *levante* colla Barriera del Martinetto a *ponente*; la Barriera del Parco a *nord* colla Barriera di Nizza a *mezzogiorno*.

L'utilità di tali comunicazioni dirette basta indicarla per renderla patente.

La soppressione del canale detto dei *Molassi* sarà la soppressione dell'unico ostacolo che si oppone allo sviluppo della regione Vanchiglia, i di cui numerosi abitanti meritano quanto tutti gli altri della città le paterne cure municipali.

È inutile dilungarsi più oltre.

Qualsivoglia progetto edilizio è buono quando in esso predomina l'utile pubblico, quando l'onere municipale non è di aggravio ai contribuenti.

Sotto questo doppio aspetto i progetti della Società immobiliare meritano tutta la simpatica accoglienza del pubblico e soprattutto meritano lo studio più diligente ed imparziale dei nostri padri coscritti, i quali sanno che i progetti edilizi veramente buoni, a preferenza di quelli unicamente belli, s'impongono da se stessi.

≈ Giunta municipale di Torino. — *Sunto di deliberazioni prese nelle sedute 14 e 17 maggio 1883:*

Fissò le elezioni provinciali e comunali pel giorno di venerdì 21 giugno 1883, mandandone avviso agli elettori colla pubblicazione di apposito manifesto.

Mandò fare proposta al Consiglio comunale di sottoscrivere 2 azioni da L. 1000 per la pubblicazione di un giornale illustrato dell'Esposizione generale italiana 1884, nell'interesse specialmente delle arti applicate alle industrie.

Deliberò di concorrere per lire mille nella spesa occorrente per le gare popolari del tiro a segno nella ricorrenza della Festa nazionale.

Concretò alcune proposte per il concorso del Municipio nella erezione di un grandioso Politeama in questa città.

Mandò promuovere la dichiarazione di pubblica utilità per l'espropriazione di un tratto di casa occorrente al rettilineo di via della Rocca.

Deliberò di convocare la Commissione delle ferrovie, in un coi consiglieri Benintendi e Tensi, per gli studi opportuni in merito alle raccomandazioni fatte dal Consiglio comunale nella seduta 14 maggio.

Approvò l'affittamento di un locale per scuole in via Mercanti, N. 18.

Approvò il riparto di riparto della spesa anticipata da questo Municipio per la costruzione di selciati durante l'anno 1882.

Approvò i capitolati d'appalto per la provvista di legna da ardere, per riscaldamento dei locali dipendenti dal Municipio, e per la somministrazione degli *effetti di casermaggio* agli agenti di sicurezza pubblica, che la legge pone a carico dei Comuni.

Autorizzò la spesa occorrente per l'adattamento a magazzini municipali di parte dei locali del Pallamaglio.

Ammise varie disposizioni per opere edilizie.

Trattò inoltre di 18 altri oggetti di minore importanza.

≈ Elezione del consigliere provinciale dei mandamenti di Casalborgone e Brusasco. — Il conte Casimiro Radicati di Brozolo ci invita a far nota la seguente sua dichiarazione:

« A scanso d'ogni equivoco, sapendo essere corsa voce che, ove egli venisse rieletto consigliere provinciale dei mandamenti di Casalborgone e Brusasco, declinerebbe la carica, dichiara invece che se gli elettori amministrativi dei detti due mandamenti vorranno continuargli la fiducia finora addimostratagli e della quale vivamente li ringrazia, egli con animo riconoscente riaccetterebbe il mandato. »

≈ Un nuovo viaggio all'*Esposizione di Zurigo*, toccando il Reg. Lucerna e le Cascate del Reno, avrà luogo il 21 corr. La solerte Agenzia Chiari predisponendo questa gita, per cui verrà, a Reno, Intralci, attraversando il grandioso ed ormai celebre Gottardo. Fra i viaggi di quest'Agenzia per prossimo estate ci additiamo pel Monte Bianco, pei Giacciai del Rodano, per lo Spluga ed infine un grande viaggio a Vienna, Pest e Monaco. Si spedisce gratuitamente il programma a chiunque ne fa domanda alla detta Agenzia in via Lagrange, 2.

≈ Pescare nelle tasche delle signore. — Ieri al giorno una guardia municipale arrestò un giovinotto d'anni 21 per nome C. Adolfo, il quale pescava nelle tasche di una signora sotto i portici di Po.

≈ Poveretta! — Stamane certa Fornaca Margherita, d'anni 50, abitante in via S. Donato, si precipitava dal 2° piano di detta casa nel sottostante cortile rimanendo cadavere sul colpo.

Dicesi che da alcuni giorni la poveretta desse segni non dubbii di alienazione mentale a causa della morte di una sua ragazzina che amava tanto.

≈ Avevano fame? — Circa le ore 8 ant. d'oggi certo Basso Pietro, al servizio del panettiere Brunetti Giovanni, in via Sant'Agostino, n. 13, mentre percorreva la via Palazzo di Città con un piccolo carro carico di pane, tutto ad un tratto si avvicinarono a lui quattro giovinastri, all'apparenza muratori. Questi, legato il carretto, si appropriarono quanto più pane potevano e poi si diedero alla fuga. Il Basso si diede a gridare: il Basso, e passando in quel mentre due *cittadini dell'ordine* (Margiaria e Mocchia), accorsero alle grida del B., e saputa la cosa, si misero ad inseguire i due ladroncelli, che riuscirono ad arrestare e condurre in Questura.

≈ Contravvenzioni. — Venne dichiarato in contravvenzione l'esercente *Albergo delle tre galline*, perchè teneva le misure scorsissime e munite di bollo falso, defraudando in tal modo gli avventori.

≈ Arrestati: 3 per questua, 2 per ozio, 2 minorenni fuggiti dalla famiglia, e 4 donne.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.